



di SERGIO
SAPETTI

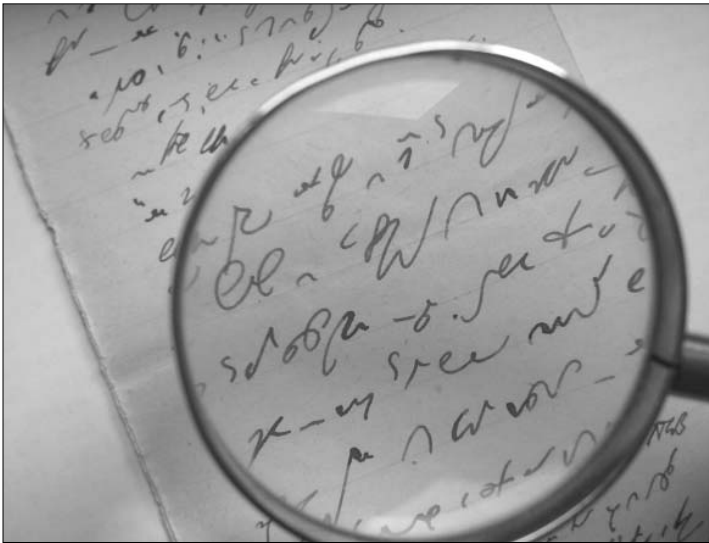
Sotto la lente del **grafologo** anche la stenografia va in analisi

(parte prima)

Sergio Sapetti, che i nostri lettori conoscono per le profonde ed esaurienti lezioni di Grafologia, scritte a quattro mani con Riccardo Bruni, pubblicate in molte puntate sulla nostra rivista (l'ultima è apparsa sul numero scorso), aveva promesso agli appassionati una gradita sorpresa. Ha mantenuto la promessa. Si tratta, come diciamo subito, di una singolare iniziativa editoriale. A cominciare da questo numero, pubblicheremo uno studio, a puntate, su un campo finora inesplorato: la grafologia applicata alla stenografia, o, meglio, la scrittura corsiva degli stenografi (professionisti, insegnanti, alunni di rilievo ecc) comparata con la loro scrittura stenografica (in vari sistemi stenografici, prevalentemente però cimali). Il lavoro, ad opera di Sergio Sapetti, è vecchio di qualche anno, ma ciò non toglie sapore di originalità e attualità a questo sua ponderosa fatica, che – per la storia – è la “Tesi di ricerca”, presentata dallo stesso Sapetti all’I.S.F.E.S., Istituto Superiore Formazione Esperti di Scrittura di Torino, nell’anno accademico 1994-1995, per conseguire l’attestato di “grafologo”.

Un giorno di tanti, tanti, anni or sono, un lupo primitivo decise di azzannare una scimmia primitiva, ricorse a tutte le sue abili astuzie, le balzò improvvisamente addosso e ... si prese una tremenda bastonata sul naso che lo fece tornare sconfitto alla tana. Sorpreso dallo strano strumento utilizzato dalla scimmia, il lupo non si diede per vinto, convinse il proprio branco a seguirlo e, con la perfetta tattica tipica dei lupi, si ripeté l'improvviso assalto alla famosa scimmia armata di bastone. Purtroppo per gli assalitori, da funzionali nascondigli sbarcarono numerose altre scimmie, ognuna armata con la sua terribile clava e gli ulu-

lati aggressivi si tramutarono in melanconici guaiti. Il lupo primitivo si evolve in cane, servo fedele di quella scimmia che divenne uomo, grazie alla sua abilità di utilizzare strumenti e di comunicare i pensieri del singolo a tutta la comunità. Essa divenne uomo per la destrezza dei movimenti fini delle mani (proprio quelli che ci permettono di scrivere) e per la capacità di comunicare con sempre maggiore dovizia grazie all'uso di un linguaggio orale prima, quindi basato sulla memoria personale, e scritto poi, perciò a noi disponibile ancor oggi a millenni di distanza dalla stesura dei primi pittogrammi rupestri. Il grafologo può comprendere “tra le righe” quale sia la personalità del soggetto scrivente perché con la comunicazione scritta noi estrinsechiamo tutte quelle doti che ci hanno permesso di evolverci sempre più rapidamente nel corso della nostra storia, collettiva e individuale. Quando il commercio e la politica sono divenuti il fulcro del mondo civilizzato, si è sentita sempre più l'esigenza di scrivere con celerità e comprendere con immediatezza, si sono perciò poste le basi della stenografia, sviluppatasi parallelamente alla cultura greca e latina, infine perfezionatasi, dopo la stasi medioevale, nei recenti si-



stemi basati sulle abbreviazioni fonetiche e logiche del corsivo moderno.

La vita moderna è sempre più veloce e frenetica, nel mondo della comunicazione molti giornalisti registrano le interviste, parecchie segretarie richiamano dalla memoria di un elaboratore elettronico i prestampati necessari per il loro lavoro, esistono macchine in grado di trascrivere automaticamente dal linguaggio orale; ma, proprio per questi motivi, così come il cittadino che conduce una vita sedentaria ha la necessità di svolgere un periodico allenamento fisico sotto il controllo del medico e dell'istruttore, anche il professionista che desidera mantenere in perfetta forma la mente, deve eseguire dei razionali esercizi che ne sviluppino e potenzino l'elasticità, per far fronte alle sempre più dinamiche tecnologie moderne.

Sostituendo l'essenzialità alla formalità, studenti universitari e professionisti, appartenenti alle più svariate categorie commerciali e sociali, adottano una scrittura notevolmente personalizzata per prendere appunti durante le lezioni o durante conferenze e assemblee; molti di loro, con intuito più o meno proficuo, creano un proprio codice di sigle per rendere celere la scrittura.

La STENOGRAFIA è il metodo più razionale per evitare perdite di tempo durante la scrittura, essa adotta i meccanismi idonei per collegare, nel più breve tempo possibile, due punti dello spazio, facendo salva l'esattezza di decodificazione. Quando si stenografa, si incide il

foglio con dei tratti più o meno premuti a seconda del significato dei simboli e si ritiene sconveniente scrivere un tracciato ascendente con pressione pesante. Tutti i segni hanno obbligatoriamente dimensioni proporzionate fra loro, inoltre il punto deve essere un punto, perché se è un piccolo accento assume un significato diverso; per lo stesso motivo la pendenza delle aste non può essere invertita rispetto alla norma. Gli angoli ottusi rallentano il dinamismo, quindi sono ridotti al minimo, la distanza tra le parole è breve. Nell'antichità, Marco Tullio Tiro, prima schiavo poi amico e tachigrafo di Cicerone, codificò per la prima volta i concetti razionali per l'abbreviazione della scrittura ordinaria (*Compendio di Cultura Stenografica - prof. Luigi Chiesa - ed. Alpine, Bergamo 1954, pag. 29*); col passare dei secoli queste regole generali furono adattate alle scritture moderne. Anche ai nostri giorni i più validi sistemi stenografici sono originati dalla sintesi della scrittura corsiva e tutti si basano sulle stesse regole di fonetismo, frequenza delle lettere, attrito del mezzo scrivente sul foglio, abbreviazione in base al senso della frase ecc.

Ho eseguito l'analisi grafologica della scrittura corsiva di numerosi stenografi, comparandola con le corrispondenti stenoscritture. La ricerca evidenzia che lo "stenografo tipo" ha un carattere eclettico e dinamico, capace di inserirsi con duttilità nei più svariati ambienti culturali: infatti si può ridurre del sessanta per cento il linguaggio scritto solo se si sa comunicare in modo forbito e chiaro (la completa documentazione al riguardo è reperibile presso il *Centro di Scienze umane "Piemonte", A.P.E.S. di Torino*: "LA SCRITTURA DELLO STENO-GRAFO analisi del corsivo e comparazione con lo stenoscritto" Sergio Sapetti, Torino 1995). Lo "stenografo tipo" possiede una pregevole essenzialità e concretezza nell'agire, organizza il proprio lavoro con autonomia e creatività, ma anche nel pieno rispetto delle esigenze dell'Ente per il quale presta servizio, la sua agilità di pensiero è unita alla tenacia necessaria per raggiungere gli obiettivi programmati; ecco perché con queste caratteristiche lo si può paragonare a un di-

rigente che sul lavoro debba prendere delle rapide e responsabili decisioni (riferimento a "La selezione del personale nelle aziende" Anna Maria Carena Acino, Centro di Scienze umane "Piemonte", A.P.E.S. Torino 1994).

PROFILO GRAFOLOGICO DELLO STENOGRAFO

Sulla base dei suddetti impegni operativi, dal carattere dello stenografo dovrebbero trasparire i seguenti tratti grafici ricavabili dalla scrittura corsiva normale:

- **Velocità:** rapida, fluida, parca, punti i avanzati;
- **Capacità di rapida sintesi:** legata, calma;
- **Sinergia con l'équipe di lavoro:** filetti sottili, curvilinearità, interlettera nella norma;
- **Intelligibilità:** chiara, calma, buon livello di forma, punti i non omessi;
- **Concretezza:** radicata, parca, robusta;
- **Cultura:** buon livello di forma, ortografia e sintassi corrette;
- **Ecletticità:** variabile, fluida, oscillante;
- **Empatia:** oscillante, occhielli variamente angolosi, interlettera larga, festoni, filetti sottili, predominio di aste rette e curve;
- **Senso di responsabilità:** radicata,

aste erette e premute, larga tra parole, divaricata, piccola o nella norma, interlettera nella norma;

- **Elasticità:** elastica, fluida;
- **Comprensione dei concetti:** chiara, divaricata, legata, lieve contorta;
- **Gestione delle risorse psicofisiche:** chiara, radicata, robusta e incisiva;
- **Interesse per l'aggiornamento:** elastica, fluida, dinamica, occhielli variamente angolosi, personalizzazione del tracciato, scattante, lievemente ascendente, oscillante, divaricata, fluida, dinamismo verticale, antimodello;
- **Apertura mentale e rispetto delle idee altrui:** variabile, interlettera larga, festoni, scarse ritorzioni e segni di rigidità, non parallela;
- **Decisionalità:** eretta, incisiva, robusta, aderente, radicata, chiara, parca, elastica con prevalente tesa, ricci dell'indipendenza;
- **Contatti sociali:** oscillante, interlettera larga, slanciata, fluida, festoni;
- **Capacità intellettuali:** buon livello di forma, armonica e estetica ma personalizzata, divaricata, parca, scattante, lieve ascendente, larga tra parole, radicata, piccola ma dinamica, occhielli variamente angolosi, raggruppata, aderente;
- **Precisione:** chiara, robusta, eretta, piccola, ritmo omogeneo.

1 – Continua 

Il Gruppo Editoriale Giunti ha messo a disposizione della Fondazione le copie del volume

FRANCESCO GIULIETTI

STORIA DELLE SCRITTURE VELOCI

pp. 514

Chiunque fosse interessato a richiedere una copia può mettersi in contatto con la segreteria della Fondazione telefonando al numero 339.4262820.

